

Maxi rissa tra minori accoltellato un 16enne tra la folla del weekend

CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammaliato

Tanta paura tra la gente presente nelle strade e nei locali del centro di Pinetamare e un sedicenne ricoverato in terapia intensiva dopo essere stato ferito con un'arma da taglio in diverse parti del corpo. È il bilancio di una serata di follie in quello che invece avrebbe dovuto essere un normale momento del fine settimana, in un luogo frequentato solitamente da bambini e ragazzini. E sono proprio loro, purtroppo, i protagonisti della storia. Ma veniamo alla descrizione dei fatti. Intorno alle 22.30 di domenica, i clienti di alcuni locali del centro della località turistica di Castel Volturno avvertono un gran fracasso all'esterno. Molti si incuriosiscono ed escono per capire cosa stia accadendo. Qualcuno pensa a un gruppo di ragazzi che gioca a pallone. Ma i calci sferrati non sono a una palla, ma al corpo di un giovane riverso a terra in una pozza di sangue.

Alcuni testimoni raccontano l'episodio con dovizia di particolare ma preferiscono restare anonimi. «Sono poco più che bambini sia gli aggressori, sia le vittime, ma fanno paura. Frequentano sempre questa zona. Sono violenti, aggressivi e litigano costantemente, anche per ragioni futili. Servono ancora più controlli da parte delle forze di polizia», è il coro di chi vive in zona. Il giorno dopo l'aggressione, sulle panchine e sulle gradinate della piazza dove una volta c'era

►La vittima è stata operata d'urgenza ►Indagano i carabinieri e la polizia
è in terapia intensiva a Pineta Grande analizzati i filmati delle telecamere



IL DRAMMA La zona della maxi rissa tra ragazzini: accoltellato 16enne

il cinema Bristol (chiuso da due anni) non c'è nessun ragazzino. Di solito ci sono sempre gruppi di giovani molto numerosi. L'aggressione di domenica sera è stata anticipata da una lunga serie di episodi civetta. Sabato sera, un gruppo di ragazzine quindicenni ha preso di mira una coetanea e l'ha aggredita. La mamma della vittima, avvertita, è arrivata in piazza e ha accompagnato la figlia ferita al pronto soccorso, dove è stata medicata e dimessa con una prognosi di qualche giorno. La mamma, poi, ha denunciato le coetanee della figlia ai carabinieri. Il giorno dopo, e siamo a

domenica, verso le 20, arriva la notizia di una nuova rissa, questa volta fra ragazzi di età compresa fra i 14 e i 16 anni, in zona via Porchiera, di fronte Pinetamare. Due ore e mezzo dopo, l'episodio tragico, con un ragazzo trasportato al pronto soccorso di "Pineta Grande" e operato d'urgenza. Sempre secondo il racconto dei testimoni, il branco che se la prendeva contro una sola persona era formato da almeno una quindicina di ragazzi. Molti clienti di un ristorante e di un bar vicini sono intervenuti e hanno provato ad allontanare fisicamente alcuni giovani che

prendevo a calci la vittima, ormai a terra e impossibilitata a difendersi. Ma nel frattempo sarebbe arrivato anche un amico della vittima, con la t-shirt stracciata, forse per una rissa precedente, e stringendo un coltello fra le mani. Si sarebbe avvicinato al gruppo che continuava a tirare colpi al giovane e l'avrebbe difeso. Poi, sarebbe riuscito a prendersi cura dell'amico, portandolo a spalla e scappando insieme facendo perdere le tracce di entrambi. Pare che si tratti di ragazzi nordafricani, ospiti di una casa famiglia per minori. Ma a terra, sanguinante, è rimasto un altro giovane, ferito da alcune coltellate. Sulla vicenda indagano, per diversi filoni, sia i carabinieri, sia la polizia che mantengono il massimo riserbo sulle condizioni del ferito. Ieri hanno ascoltato molti testimoni e estrapolato i filmati delle telecamere di videosorveglianza delle attività commerciali della zona. Anche la piazza dovrebbe essere coperta dall'occhio digitale dell'impianto di videosorveglianza del ministero degli Interni installato da poco. Tuttavia, al momento le certezze sono poche. L'unica è che c'è un giovane di 16 anni che lotta fra la vita e la morte in una sala di terapia intensiva per diverse coltellate subite durante una rissa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estorsioni e prostituzione minorile, quattro arresti presi due ricercati del clan dei casalesi e romeni

PROVINCIA

Quattro persone ricercate sono state arrestate dalla Polizia di Stato di Caserta tra Casal di Principe, Mondragone e San Nicola la Strada. In particolare, gli agenti della Squadra mobile hanno scovato a Casal di Principe due 60enni del posto, destinatari di un ordine di cattu-

ra, in quanto condannati in via definitiva a sette anni di reclusione per estorsione aggravata dal metodo mafioso. I due arrestati, appartenenti alla fazione Iovine del clan dei casalesi, risultano essere gravati da numerosi precedenti per reati di criminalità organizzata. I due sono stati rintracciati a Casal di Principe e portati nel carcere di Santa Maria Capua Vete-



re, per scontare la pena. Ma non solo Casal di Principe, perché altri due arresti sono stati eseguiti a Mondragone e a San Nicola la Strada. Le attività di ricerca hanno consentito ai poliziotti di individuare due persone, rispettivamente di 40 e 56 anni, entrambi di origine rumena, condannati per due distinte vicende. Il primo, un 40enne, era destinatario di un

ordine di cattura perché condannato, nel Paese di origine, a cinque anni per prostituzione minorile ed è stato rintracciato dagli agenti della Squadra mobile a Mondragone. Il 56enne, invece, che in Romania svolgeva la professione di avvocato, è stato arrestato a San Nicola la Strada, perché condannato a oltre quattro anni di reclusione per estorsione in ambito economico-finanziario. Anche in questo caso, i due arrestati sono stati portati nel penitenziario di Santa Maria Capua Vetere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAREBBERO COINVOLTI ANCHE ALCUNI OSPITI DI UNA CASA FAMIGLIA ALTRE AGGRESSIONI NEL FINE SETTIMANA UNA TRA RAGAZZINE

Piano finanziario bocciato polemiche sul ricorso

MONDRAGONE

Pierluigi Benvenuti

Le due spine nel fianco dell'amministrazione comunale continuano ad alimentare polemiche in città. Si tratta dell'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere che vede tra gli altri indagati, con un'accusa provvisoria di concussione e corruzione, il consigliere regionale Giovanni Zannini e l'imprenditore Alfredo Campoli, e la bocciatura del piano di riequilibrio finanziario da parte della sezione regionale della Corte dei conti. L'associazione "Mondragone Bene Comune", con un comunicato, ha sottolineato come «le ipotesi di reati penali non devono oscurare del tutto il fallimento politico e amministrativo. Non sappiamo se i gravi fatti di questi giorni metteranno fine a questa drammatica esperienza di governo della città. Quanto invece alle responsabilità politiche e amministrative, quelle sono accertate da tempo. Non a caso abbiamo individuato il responsabile di ciò che sta accadendo a Mondragone nello stesso soggetto che ora è oggetto delle attenzioni della Procura e i suoi destini si intrecciano con quelli dell'amministrazione». L'associazione invita a non calare l'attenzione sulla grave situazione in cui versa l'ente locale, dopo la bocciatura del piano di



riequilibrio finanziario. E pone domande. «Il sindaco Lavanga, senza coinvolgere il Consiglio, ha dato mandato a due avvocati e ad un commercialista per procedere con il ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti per impugnare la decisione della Corte dei conti della Campania. Quale organo ha preso la decisione? E quali sono le motivazioni? Quanto costa il ricorso? Sappiamo che è stato il Consiglio ad approvare il piano. Chi aveva ora la facoltà di opporsi alla bocciatura? Resta lo sconcerto per

AMBC: «LA DECISIONE DELLA CORTE DEI CONTI IMPUGNATA SENZA L'OK DEL CONSIGLIO»
CENNAMI: «INOPPORTUNA LA SCELTA DEL SINDACO»

il fatto che non si sia avvertita la necessità di convocare il parlamentino per discutere della questione. Quella di Lavanga è un'amministrazione allo sbando. Perché prolungare l'agonia? Farebbero bene, anche alla luce delle ultime vicende giudiziarie, a preparare gli scatoloni». Il segretario cittadino di Fdi, Antonio Belli spiega: «Abbiamo più volte sollecitato il sindaco a chiarire in Consiglio e alla città le ragioni della bocciatura del piano di riequilibrio, le possibili conseguenze e le sue intenzioni. Ha preferito la strada del silenzio. Sono segnali di uno svilimento del ruolo del Consiglio e di uno scarso rispetto per i cittadini». Il capogruppo consiliare del Pd Achille Cennami giudica come «inopportuna la scelta del ricorso. Si è preferito uno scontro frontale con la Corte dei conti. Invece di andare alla ricerca di una collaborazione, si va verso una sconfitta sicura perché le motivazioni alla base della bocciatura sono chiare e fanno riferimento a violazione di precisi articoli in materia di stesura dei documenti contabili-finanziari dell'ente locale». Sulla mancata convocazione del Consiglio spiega: «Il sindaco può anche decidere di agire così. Può farlo perché ha una maggioranza bulgara a suo sostegno». Infine, pone l'accento sui costi: «L'incarico ai tre professionisti costa circa 65 mila euro. Potevano essere spesi per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta, effetto domino si dimette anche Pezzella

TEVEROLA

Alessandra Tommasino

Gli interrogatori preventivi previsti oggi per le sette persone indagate nell'ambito dell'inchiesta della Procura Napoli nord, per un presunto sistema di corruzione al Comune di Teverola, sono stati spostati alla prossima settimana. Gli ex sindaci Tommaso Barbato e Biagio Lusini, gli ex consiglieri comunali Pasquale De Floris e Pasquale Buonpane, il proprietario del terreno della cosiddetta "lottizzazione Schiavone" Pasquale Schiavone, l'imprenditore Angelo Morra e l'ex tecnico comunale Davide Vargas potranno difendere la propria posizione dinanzi al gip del Tribunale Napoli nord Daniele Grunieri nei giorni 14 e 15 ottobre. Intanto, a Teverola, si respira un clima di grande agitazione e ieri la tensione ha toccato il culmine con un acceso dibattito trasformatosi in una colluttazione tra Pasquale De Floris e l'imprenditore Raffaele Vitale della Vitale one, l'azienda colpita da due atti intimidatori dai quali sarebbe poi scaturita l'indagine in corso. Sarebbe emerso proprio dalle intercettazioni telefoniche seguite al secondo incendio subito dalla famiglia Vitale il quadro descritto dagli inquirenti sulla



presunta presenza di una rete di interessi tra amministratori pubblici, tecnici e imprenditori. La lite è avvenuta nel pieno centro cittadino, nel primo pomeriggio. Sia De Floris che Vitale si sono recati in ospedale per il referto medico. Entrambi hanno sporto denuncia ai carabinieri. È un questo contesto che si attendono nel futuro imminente cambiamenti all'interno della compagine politica che amministra la città. Lo scenario investigativo, in-

ALTA TENSIONE IN PAESE LITA IN STRADA TRA EX CONSIGLIERE E IMPRENDITORE SLITTA INCONTRO DAL GIP PER I SETTE INDAGATI

centrato in particolare sui permessi a costruire rilasciati dal Comune per la realizzazione del parco residenziale "Iris" e di un altro edificio in via Fratelli Bandiera, si è trasformato in un vero e proprio uragano per l'amministrazione comunale eletta lo scorso mese di maggio. È di ieri infatti la notizia dell'ennesimo passo indietro di un componente della maggioranza guidata dal sindaco Gennaro Caserta: l'assessore all'ambiente Biagio Pezzella, indagato, si è dimesso dal suo incarico in giunta. Pochi giorni fa a dimettersi, uscendo definitivamente dal Consiglio, erano stati: Barbato, che ricopriva la carica di vicesindaco, il capogruppo della maggioranza De Floris e il consigliere d'opposizione Buonpane. Quale sarà il nuovo assetto del consiglio comunale non è ancora noto e ieri i gruppi di minoranza "Teverola in testa" e "Teverola sostenibile", accendendo i riflettori su una riunione della Commissione Controllo e garanzia andata deserta per l'assenza dei consiglieri di maggioranza, hanno richiesto alla presidente del consiglio comunale Sara Pellegrino la convocazione di una conferenza dei capigruppo. Nella prossima seduta civica, all'ordine del giorno, ci sarà la surroga dei consiglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA